

questo mezzo estremo, poichè gli Spagnoli potevano da Napoli minacciare in ogni momento la sua capitale. Gli mancavano anche i mezzi finanziari necessari, perchè l'affare della Valtellina gli era costato due milioni in oro. Qualora la Francia e Venezia intervenissero, egli non si dimostrerebbe secondo a nessuno negli sforzi per proteggere la giustizia e la pace. Béthune rispose che era necessario di intervenire apertamente, che la ragione di Stato esigea che quando il vicino prende le armi, si faccia da noi stessi altrettanto. Ma questi ragionamenti non fecero impressione. « Anche quando V. Maestà avrà incominciata la guerra, scriveva Béthune a Luigi XIII, il papa vi si potrà condurre solo a poco a poco e inavvertitamente ». Anche il cardinale Barberini, che dimostra più coraggio, continua il Béthune, non è per la guerra.¹

Quanto cauto fosse il contegno del papa per non guastare la mediazione di pace in corso, è dimostrato anche dalle obiezioni che egli sollevò contro la prestazione di obbedienza da parte di Nevers. Non già che egli volesse rifiutare il riconoscimento al duca di Mantova,² ma riteneva un tal atto prematuro e dannoso, poichè provocherebbe le proteste dell'imperatore e del Savoia. Quando, ciononostante, comparve a Roma il marchese Strozzi come ambasciatore d'obbedienza di Nevers, Urbano VIII non lo volle ricevere come tale, dichiarando di non voler prevenire l'autorità dell'imperatore. Si rifiutò anche di concedere l'appoggio in denaro e truppe che gli veniva chiesto da Nevers, e lo pregò invece insistentemente di mettersi d'accordo col suo supremo signore feudale, promettendogli a tal uopo il suo sincero concorso.³

Anche i rinnovati tentativi di Béthune di far cambiare opinione al papa⁴ naufragarono. Alla fine Luigi XIII credette di raggiungere il suo intento con la dichiarazione che, dopo la caduta della Roccella, un'armata francese sarebbe entrata nell'Italia superiore. Ciò gli sembrava tanto più importante, in quanto Venezia non osava ingaggiarsi senza il papa.⁵ Il 25 maggio Béthune

¹ Vedi Béthune * Lettera a Luigi XIII, in data Roma 1628 aprile 6, Biblioteca di Stato in Vienna.

² Nei primi * Brevi al giovane Nevers e sua moglie (5 e 15 gennaio 1628) nei quali Urbano VIII si felicita per le nozze, essi ricevono solo il titolo di « princeps » e « principessa »; il * Breve al padre del 29 gennaio 1628 coll'esortazione alla pace è invece indirizzato a « Carolus Gonzaga, dux Mantuae », *Epist. V*, Archivio segreto pontificio.

³ Vedi SIRI VI 396 s. Cfr. KIEWNING I LXIV; QUAZZA, *La guerra* I 122 s., 125.

⁴ Cfr. Béthune * Relazione a Luigi XIII del 19 aprile 3 e 18 maggio 1628, Biblioteca di Stato in Vienna.

⁵ Vedi SIRI VI 415, 417. Il contegno arbitrario degli Spagnuoli fu la causa per cui Urbano VIII salutò con piacere l'avvicinamento fra Venezia e la Francia; vedi Russo 29.